Diocesi di Forlì-Bertinoro
Ufficio Catechistico

Percorso Biblico Diocesano 2025/26

SCHEDA 5

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

(anno A)

La creazione dei progenitori e il loro peccato

PREGHIERA INIZIALE

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. R.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. R.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Gen 2,7-9; 3,1-7)

2,7Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.
8Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.
3,1Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». 2Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». 4Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». 6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Se la Quaresima è un tempo privilegiato per convertirsi dal peccato e per lasciarsi guarire nella propria relazionalità con Dio, con se stessi, con il prossimo e con il creato, la liturgia molto opportunamente propone per la prima domenica questo brano in cui si narra della creazione dell'uomo, della sua prima tentazione e del suo primo peccato.
Il racconto è ricco di elementi simbolici. L'uomo è creato dalla polvere e dal soffio di Dio: fuor di metafora, egli non è solo materia, ma anche spirito; la sua vita gli viene da Dio e a Dio lo associa. Il giardino ricco di frutti belli e buoni è simbolo di una realtà ottimale, appagante sotto ogni aspetto, donata

spontaneamente da Dio all'uomo. Al dono dell'esistenza e della vita, si accompagnava dunque il dono ogni bene desiderabile per l'uomo. Il progetto originario di Dio non includeva il male e non mancava di nulla.
Quando e perché si insinua il male? Il serpente rappresenta il sorgere della tentazione. Essa nasce col sorgere del dubbio sulla bontà e generosità di Dio: *«È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?»* (3,1). Non è vero; Dio non ha mai detto questo. Se l'avesse detto, sarebbe stato crudele. Invece aveva detto: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»* (2,16-17). La tentazione per prima cosa distorce le parole di Dio, e quindi anche l'immagine di lui agli occhi dell'uomo.
Secondo passaggio: *«Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (3,4-5); la tentazione rassicura e promette. Eva si lascia abbagliare. Ma da cosa? Dalla fame? No. Dalla gola? No. Dalla promessa: *«sareste come Dio»*. In altre parole, vorrebbe essere di più di quello che è: non si accontenta di essere creatura, non si accontenta di vivere dei doni di Dio, ma vorrebbe essere al suo livello, per bastare a se stessa e fare a meno di Dio.
In pochi istanti, la tentazione si fa strada nell'animo di Eva e diventa decisione contro Dio. Mangia, e fa sì che mangi anche l'uomo. Come per le tessere di un dòmino, la caduta di lei provoca anche la caduta di lui. Il guadagno è molto diverso dalle attese: conoscono sì qualcosa che prima ignoravano, ma cosa? La propria nudità e la vergogna.
Questo racconto vuol rispondere ad una delle domande più brucianti dell'uomo: da dove viene il male? Il male non era nel progetto di Dio, piuttosto è il risultato della rottura della relazione con Dio da parte dell'uomo. Quello che è narrato come il primo peccato, è in realtà anche la matrice, il modello di ogni peccato e di ogni scelta contro Dio. Dalla sfiducia all'illusione di avere di più facendo a meno di lui e dei suoi insegnamenti; dalla trasgressione alla scoperta di non avere in mano nulla; dal senso di nudità alla vergogna.
Il brano liturgico si arresta a questo punto, ma vale la pena di ricordare quanto succede subito dopo nel racconto biblico: interrogato da Dio su quanto accaduto, l'uomo accusa la donna e Dio che gliel'ha messa accanto; interrogata a sua volta, la donna accusa il serpente. Un modo per dire, narrativamente, che quando si rompe la relazione con Dio, inevitabilmente e subito, si vanno a danneggiare anche le altre relazioni: col prossimo e col creato. Gli ex complici si accusano a vicenda. Tutti contro tutti, ognuno solo.

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. In che modo questo racconto mi aiuta a riflettere sulle mie tentazioni e sul giusto modo di resistere ad esse?
2. Che cosa posso fare in questa Quaresima per "curare" l'immagine che ho di Dio? Per vedere in lui il donatore buono, anziché il nemico dei miei desideri e della mia realizzazione personale?
3. Quanto mi appartiene l'abitudine di dare la colpa agli altri per non ammettere le mie responsabilità?
4. Quanto sono attento alle conseguenze sugli altri degli errori e dei peccati miei? Nell'esame di coscienza, mi interrogo su quanto posso aver disorientato e fatto cadere altri con le mie parole, con il mio comportamento, con le mie inadempienze?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato. Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato,
concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale,
per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Le schede del Percorso Biblico si possono scaricare da: www.diocesiforli.it, cliccando sull'icona "Gruppi del Vangelo anno pastorale 2025-26" in home-page, oppure, dal menu a tendina in alto, Curia – Uffici – Ufficio Catechistico – Gruppi del Vangelo 2025-26.